



DROP IN



DROP'INSPIRATION
Documento Programmatico



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



DROP'INSPIRATION

Documento Programmatico

DROP-IN Project

2018-1-FR01-KA201-047884



Cofinanziato dal
programma Erasmus+
dell'Unione europea

Coordinatore del progetto

PISTES-SOLIDAIRES (Francia)

Partner del progetto

Know and Can Association (Bulgaria)

CSC DANILO DOLCI (Italia)

IS "DUCA ABRUZZI - LIBERO GRASSI" (Italia)

GULBENES NOVADA PAŠVALDĪBA (Lettonia)

UNIVERSITY COLLEGE LEUVEN (Belgio)

119 SECONDARY SCHOOL "ACADEMICIAN MIHAIL ARNAUDOV" (Bulgaria)

COLLEGE ROSA PARKS (Francia)



This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International License except as explicitly stated otherwise

INDICE

Il progetto - Introduzione	5
Abstract	7
Il Contesto	9
Dati di base del progetto	9
Scopi e obiettivi del progetto	10
Gruppi di riferimento del progetto	12
Metodologia	13
Fasi del progetto	13
Rassegna Bibliografica	15
Contesto Politico	22
Sperimentazione a Livello Locale	24
Analisi dei Risultati	26
Valutazione della formazione locale tra pari (insegnanti che formano altre/i insegnanti)	26
Sperimentazione dei metodi con le/gli studenti: Portfolio Online	28
Sintesi delle reazioni delle/degli insegnanti e delle/degli studenti	30
Raccomandazioni e Iniziative	31
Raccomandazioni del Consiglio sulle “politiche di intervento” e iniziative del progetto DRÖP’IN	32
Raccomandazioni per i decisori politici	37
Conclusioni	39
Allegati	41
Sviluppo delle Competenze e Fase di Attuazione	41
Bibliografia	51

IL PROGETTO - INTRODUZIONE

Cosa

Al fine di contrastare in modo efficace l'abbandono scolastico precoce (ASP) sia l'educazione formale sia quella non formale devono necessariamente incontrarsi. Il progetto DROP'IN propone l'idea innovativa di sfruttare la combinazione di entrambi questi contesti di apprendimento complementari a tal fine. L'obiettivo consiste, quindi, nel motivare e incoraggiare i giovani che hanno abbandonato il proprio percorso di studi a tornare a studiare e ad assumere un ruolo attivo nel proprio processo di apprendimento, nonché aumentare la motivazione dei giovani nel proseguire i propri studi, in modo tale da contrastare l'ASP anche indirettamente.

In pratica, ciò comporta l'introduzione di metodi non formali in contesti formali (come la scuola) attraverso a collaborazione tra le diverse associazioni, comuni, università e scuole. Le/gli insegnanti e le/gli esperte/i di educazione non formale lavorano insieme e collaborano attivamente in ogni fase del progetto. Il tema dell'istruzione è ampiamente discusso e non si limita alla modifica dei metodi didattici.

Perché

L'abbandono scolastico costituisce una questione sociale reale. La disoccupazione giovanile tra coloro i quali abbandonano i propri studi è superiore al 40%. In Francia, ad esempio, i costi associati all'abbandono scolastico di un giovane, cumulati nel corso della propria vita, sono circa €230.000. Per lo Stato, ciò rappresenta quasi trenta miliardi di euro di debiti contratti ogni anno. Per i giovani tale situazione comporta gravi conseguenze sociali ed economiche. I motivi che spingono ad abbandonare i propri studi sono molteplici e non sono unicamente riconducibili all'interno dell'ambito scolastico.

Chi

Il progetto Drop'In è attuato da un partenariato composto da otto organizzazioni che operano in cinque Paesi europei, quali Italia, Lettonia, Francia, Bulgaria e Belgio.

Quando

Il progetto è stato avviato a settembre del 2018 e avrebbe dovuto concludersi a febbraio del 2021. A causa dell'emergenza Covid-19, il progetto ha ottenuto una proroga di sei mesi, ovvero fino ad agosto 2021.

Come

- *Raccogliendo in un catalogo i metodi di educazione non formale utilizzabili all'interno delle scuole*
- *Favorendo il trasferimento delle conoscenze delle/degli esperte/i di educazione non formale alle/agli insegnanti attraverso una formazione*
- *Rafforzando la capacità delle/degli insegnanti di integrare le attività non formali nel proprio ambiente di lavoro attraverso attività di apprendimento tra pari*

Risultati

- *Un'analisi contestuale*
- *1 catalogo di 40 metodi di educazione non formale*
- *1 programma di formazione rivolto alle/agli insegnanti che ricorre all'impiego dei metodi di educazione non formale*
- *1 portfolio online che mette in evidenza i metodi sperimentati*
- *1 documento programmatico*
- *Attività di divulgazione*


ABSTRACT

L'abbandono scolastico costituisce una questione sociale reale. Per i giovani tale situazione comporta gravi conseguenze sociali ed economiche. I motivi che spingono ad abbandonare i propri studi sono molteplici e non sono unicamente riconducibili all'interno dell'ambito scolastico. Piuttosto, questi sono riconducibili a questioni sociali, economiche, educative, comportamentali, etno-culturali e alle fluttuazioni del mercato del lavoro. È stato appurato che nel 2017 una media del 10,6% di giovani (di età compresa tra i 18 e i 24 anni) nell'UE-28 era rappresentata da giovani che hanno abbandonato i propri studi.

Il presente documento programmatico del progetto Drop'In mira a rafforzare la capacità delle/degli insegnanti e degli attori fondamentali del settore dell'istruzione al fine di ridurre il fenomeno dell'abbandono scolastico precoce e il livello di disoccupazione a esso correlato attraverso la creazione dei materiali di formazione e l'offerta di opportunità formative nel campo dell'educazione non formale. Al fine di confermare l'ipotesi secondo la quale l'educazione non formale svolga un ruolo positivo nel stimolare la motivazione delle/degli studenti, contribuendo così direttamente e indirettamente alla permanenza delle/degli studenti nel percorso di istruzione, è stato prodotto un catalogo contenente 40 metodi di educazione non formale ed è stato creato e attuato un programma di formazione per insegnanti relativo all'utilizzo di questi metodi. I dati relativi alla sperimentazione di questi metodi non formali con le/gli studenti sono stati raccolti in un portfolio online che riporta non solo le opinioni delle/degli insegnanti ma anche quelle delle/degli studenti stesse/i.

Secondo il consiglio d'Europa, l'apprendimento non formale è un concetto piuttosto diffuso e oggetto di dibattito nel settore della gioventù. Rappresenta una serie di principi, metodologie e approcci di apprendimento fondamentali che comunemente enfatizzano la motivazione intrinseca della/dello studente, la partecipazione volontaria, il pensiero critico e la partecipazione alla vita democratica¹. Inoltre, secondo il Consiglio Europeo, è ampiamente riconosciuta l'importanza del ruolo dell'educazione non formale, la quale offre

1 <http://pjp-eu.coe.int/en/web/youth-partnership/non-formal-learning>



regolarmente delle opportunità di apprendimento uniche a milioni di giovani in Europa. A sostegno degli effetti positivi derivanti dall'apprendimento non formale nei contesti di educazione formale, nel presente documento si evidenziano le raccomandazioni del Consiglio dell'Unione Europea sulle *“politiche di riduzione dell'abbandono scolastico”*², collegandole in modo coerente alle attività e ai risultati di Drop'In. Successivamente, seguono le raccomandazioni rivolte ai decisori politici nel settore dell'istruzione che operano a livello regionale, nazionale, subnazionale e organizzativo nell'ambito dello *Sviluppo Professionale nel settore dell'Istruzione, Sviluppo del Piano di Studi, Monitoraggio e Valutazione*.

Infine, il documento contiene un allegato che offre informazioni dettagliate circa lo sviluppo delle competenze delle/degli insegnanti nell'ambito dell'attuazione del progetto.

2 Idem

IL CONTESTO

Dati di base del progetto

Più di un giovane su 10 in Europa non completa i propri studi. Secondo l'Unione Europea, il termine abbandono scolastico è utilizzato in relazione a coloro che interrompono un ciclo di istruzione e formazione e che hanno completato solo la scuola dell'infanzia, la scuola primaria o la scuola secondaria di primo grado oppure coloro che hanno frequentato solo brevemente la scuola secondaria di secondo grado per un periodo di tempo inferiore a due anni. L'Unione Europea ha posto la lotta all'abbandono scolastico all'apice delle proprie priorità e mira a ridurre il tasso di abbandono scolastico al di sotto del 10% entro il 2020.

Negli ultimi anni l'Unione Europea si è impegnata significativamente per ridurre il numero delle/dei giovani che abbandonano precocemente i propri studi. Sebbene molti Paesi abbiano già raggiunto gli obiettivi fissati, altri ancora tra il 2011 e il 2016 hanno assistito a un incremento del numero di giovani che non hanno terminato i propri studi (come ad esempio la Bulgaria) e uno studio delle statistiche fornite da Eurostat mostra infatti le disparità che possono esistere all'interno dei Paesi, soprattutto tra le aree urbane e quelle rurali.

Per contrastare l'abbandono scolastico, la politica pubblica ha dedicato particolare attenzione alla ricerca di soluzioni per i giovani che hanno già rinunciato ai propri studi. Inoltre, è indispensabile attribuire importanza alle misure di prevenzione dell'abbandono scolastico e ai progetti che mirano a incoraggiare le/gli studenti a proseguire i propri studi e a motivarli ulteriormente nel proprio percorso di apprendimento.

DROP IN si pone in linea con le raccomandazioni del gruppo di lavoro europeo in merito alla questione dell'abbandono scolastico precoce, in cui si afferma, ad esempio, che *“la relazione solidale tra insegnanti e studenti costituisce il principale indicatore della partecipazione dei giovani e del relativo successo scolastico”*. Tuttavia, le/gli insegnanti oggi affrontano nuove sfide e il loro lavoro prevede anche l'offerta di supporto alle/agli studenti. Stimolare la motivazione delle/degli

studenti presuppone il coinvolgimento da parte delle/degli insegnanti, sottolineando così l'importanza di lavorare a stretto contatto con loro e di offrire loro supporto.

Pertanto, anche se le/gli studenti di età compresa tra i 12 e i 18 anni saranno le/i principali beneficiarie/i delle attività del progetto, le/i protagoniste/i sono le/gli insegnanti. Il progetto si rivolge alla comunità educante in senso lato attraverso l'instaurazione di alleanze educative che includono i genitori, le istituzioni e le associazioni.

La dimensione transnazionale del progetto è cruciale: l'abbandono scolastico precoce costituisce una realtà nei Paesi partner nei quali vengono attuate politiche e sperimentazioni al fine di ridurre il tasso. Lo scambio delle esperienze e delle competenze costituisce una piattaforma che consente di prendere le distanze dalla situazione attuale e offre l'opportunità di creare delle nuove soluzioni. Il partenariato ha condotto le proprie attività di sperimentazione in contesti diversi allo scopo di offrire una soluzione appropriata alle realtà europee (rappresentate da contesti rurali e urbani, da studenti migranti, ecc.).

Scopi e obiettivi del progetto

Scopi	<ul style="list-style-type: none">- <i>Ridurre l'abbandono scolastico precoce</i>- <i>Ridurre la disoccupazione dovuta all'abbandono scolastico precoce</i>- <i>Incoraggiare i giovani ad assumere il ruolo di attori attivi nella società</i>- <i>Migliorare la fiducia in se stesse/i dei giovani</i>- <i>Creare delle solide relazioni tra studenti e insegnanti</i>
-------	---

Obiettivi	<ul style="list-style-type: none">- <i>Raccogliere metodi di educazione non formale da utilizzare nelle scuole</i>- <i>Favorire il trasferimento delle conoscenze delle/degli esperte/i di educazione non formale alle/agli insegnanti</i>- <i>Rafforzare la capacità delle/degli insegnanti di integrare le attività non formali nel proprio ambiente di lavoro</i>
Obiettivi specifici	<ul style="list-style-type: none">- <i>Sviluppare la collaborazione tra le diverse associazioni, comuni, università, scuole e genitori. Riunire e coinvolgere la comunità educante</i>- <i>Creare un elenco dei bisogni di apprendimento delle/degli insegnanti</i>- <i>Dare la possibilità alle/agli insegnanti di partecipare alla formazione basata sui metodi propri dell'educazione non formale</i>- <i>Scoprire e sperimentare i metodi non formali che possono essere utilizzati in contesti formali</i>- <i>Promuovere la condivisione delle loro conoscenze e fornire loro supporto</i>

Gruppi di riferimento del progetto

Il progetto si rivolge ai seguenti gruppi di riferimento:

- *Studenti di età compresa tra i 12 e i 18 anni che frequentano la scuola. Licei, istituti tecnici, istituti professionali e istituti inclusivi che si occupano dell'insegnamento di qualsiasi disciplina.*
- *Insegnanti che lavorano con il gruppo di giovani individuato sopra.*


Inoltre, il progetto si rivolge alla comunità educante in senso lato e ad altri attori fondamentali del settore e comprende i genitori, gli istituti scolastici e le organizzazioni non governative.

METODOLOGIA

Fasi del progetto

Il progetto è suddiviso in tre fasi. Ciascuna di esse riguarda dei prodotti specifici del progetto (si riporta tra parentesi la denominazione dei singoli prodotti).

Fasi del progetto	Attività svolte
Fase 1 Primo anno	<ol style="list-style-type: none">1. <i>Conduzione di ricerche sui temi principali affrontati dal progetto (DROP'INSIGHT)</i>2. <i>Creazione di un catalogo di 40 metodi propri dell'educazione non formale (EDUC'ACTION)</i>3. <i>Svolgimento della formazione delle/degli insegnanti sui metodi di educazione non formale (LEARNING MOBILITY)</i>4. <i>Creazione di un programma di formazione (DROP'INVOLVE)</i>
Fase 2 Secondo anno	<ol style="list-style-type: none">1. <i>Elaborazione di un portfolio online e multilingue sui metodi di educazione non formale (DROP'IN ACTION)</i>2. <i>Completamento del catalogo di 40 metodi propri dell'educazione non formale (EDUC'ACTION)</i>3. <i>Sviluppo della prima versione del documento programmatico (DROP'INSPIRATION)</i>
Fase 3 Terzo anno	<ol style="list-style-type: none">1. <i>Organizzazione di eventi e attività di pubblicazione e di divulgazione a livello nazionale ed europeo (DROP'INFORMATION)</i>



Periodo di proroga (a causa della pandemia)	<ol style="list-style-type: none">1. <i>Conclusione della sperimentazione dei metodi non formali con le/gli insegnanti e le/gli studenti</i>2. <i>Conclusione della valutazione della fase di sperimentazione delle/degli insegnanti e delle/degli studenti</i>3. <i>Sviluppo della versione finale del portfolio online</i>
--	--

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

Invitiamo a consultare [DROP'INSIGHT](#) ovvero una rassegna bibliografica dettagliata riportante dati qualitativi e quantitativi sull'abbandono scolastico a livello Europeo, nazionale e locale che offre una panoramica sul fenomeno dell'abbandono scolastico in ogni Paese partner, analizzando le politiche pubbliche e le strategie innovative di forte contrasto al fenomeno, riportante anche a una raccolta a livello nazionale di buone pratiche sperimentate in Francia, Italia, Lettonia e Bulgaria. Il documento comprende anche le opinioni delle/degli insegnanti e dei principali attori del settore, raccolte in precedenza dai quattro Paesi partner attraverso l'organizzazione di gruppi di discussione e colloqui individuali.

Dati statistici a livello europeo

Nel 2017 una media del 10,6% di giovani (di età compresa tra i 18 e i 24 anni) nell'UE-28 era rappresentata da giovani che hanno abbandonato i propri studi, ovvero da coloro i quali hanno interrotto il proprio ciclo di istruzione e formazione e che possiedono soltanto un diploma d'istruzione secondaria inferiore o più basso e che non continuano gli studi né intraprendono alcun tipo di formazione. Nel 2017 nell'UE il 12,1% dei ragazzi e l'8,9% delle ragazze hanno abbandonato i propri studi. Tra gli Stati membri dell'UE, la proporzione di giovani che hanno abbandonato prematuramente i propri studi nel 2017 variava dal 3,1% in Croazia e al 18,6% a Malta.

Secondo l'Eurostat³ nel 2017 la percentuale di giovani che hanno abbandonato i propri studi nei Paesi partner è la seguente: Lettonia 8,6%, Francia 8,9%, Belgio 8,9%, Bulgaria 12,7% e Italia 14%.

Cause di abbandono scolastico precoce

Indipendentemente dal Paese specifico in cui si verifica il fenomeno, l'abbandono scolastico precoce è sempre dovuto a una varietà complessa di fattori, specialmente di natura socio-economica. Nel periodo in cui bisognerebbe frequentare la scuola primaria,

³ Ec.europa.eu/eurostat

l'abbandono scolastico o la mancata presenza in classe è ampiamente riconducibile a motivi familiari o di comunità. Per quanto riguarda la scuola secondaria, oltre a questi fattori, contribuiscono all'abbandono scolastico anche l'ambiente in cui i giovani si trovano, la mancanza di insegnanti preparati e l'assenza di qualifiche supplementari per le/gli insegnanti che permettano loro di imparare a gestire i giovani demotivati e non interessati a prendere parte al processo di istruzione. Oltre a questi fattori che hanno un impatto significativamente negativo sui risultati scolastici dei giovani, figurano anche la scarsa motivazione, la mancanza di prospettive riguardanti la propria futura realizzazione professionale, il bullismo, ecc.

Fattori sociali	I fattori sociali hanno un impatto significativo sull'abbandono scolastico precoce. Le ragioni più comuni riguardano l'ambiente familiare. La presenza nella propria famiglia di membri che hanno abbandonato i propri studi, la mancanza del supporto dei genitori e lo status delle persone immigrate sono in grado di influenzare negativamente la motivazione allo studio. Oltre alla situazione familiare, l'ambiente sociale e le amicizie personali possono anch'esse influenzare notevolmente le/gli studenti e potrebbero incidere sulla loro capacità di decidere se saltare le lezioni o abbandonare i propri studi.
Fattori economici	Le difficoltà economiche e finanziarie fanno sì che molti giovani si trovino costretti a sostenere le proprie famiglie, costringendoli a interrompere il proprio ciclo di istruzione.

Fattori educativi e comportamentali

Questi fattori comprendono un vasto numero di problemi: bassi risultati scolastici e difficoltà di apprendimento, metodologia didattica e organizzazione dell'apprendimento deboli. I fattori educativi riguardano anche i metodi di valutazione, la formazione delle/degli insegnanti, le abitudini di apprendimento, l'atteggiamento mentale negativo da parte delle/dei partecipanti al processo educativo, la scarsa motivazione, la bassa qualità dei libri di testo e l'avversione nei confronti di specifiche discipline.

Numerose/i studenti non sentono di appartenere alla comunità scolastica. Spesso si sentono fraintese/i e trattate/i in modo ingiusto da parte delle/degli insegnanti. Alcuni fattori personali, come la scarsa autostima, lo stress, l'ansia, i problemi di natura emotiva e la depressione sono anche 'essi molto comuni e se non vengono riconosciuti e affrontati tempestivamente possono portare i giovani ad abbandonare i propri studi e causare isolamento sociale in futuro.

Il bullismo e altre forme analoghe di violenza sono fenomeni diffusi nelle scuole di tutto il mondo. Purtroppo, le molestie di natura morale, verbale e fisiche possono in certi casi rivelarsi brutali.

<p>Fattori etno-culturali</p>	<p>Questi fattori concernono aspetti specifici religiosi, linguistici ed etnici. Le regole fortemente efficaci all'interno del gruppo e la pressione delle tradizioni etniche e culturali tra le comunità e i gruppi etnici vulnerabili delineano le ragioni specifiche dell'abbandono scolastico precoce, della mancanza di motivazioni cognitive e di entusiasmo nei confronti della scuola, del disinteresse da parte delle famiglie verso l'istruzione delle/dei proprie/i figlie/i, ecc.</p>
<p>Fattori relativi alla salute</p>	<p>Nell'ambito delle politiche per lo sviluppo di scuole più inclusive, l'inclusione dei giovani con bisogni educativi speciali nel sistema di istruzione generale sembra procedere. Il rischio di abbandono scolastico precoce è connesso all'insufficiente capacità delle scuole materne e delle scuole in generale di includere questi giovani. Fanno parte di questa categoria anche tutti i fattori inerenti alle strutture, all'ambiente educativo, alle risorse umane e finanziarie che non corrispondono ai requisiti per l'applicazione dei principi di istruzione inclusiva.</p>
<p>Mercato del lavoro e abbandono scolastico precoce</p>	<p>Le caratteristiche del mercato del lavoro esercitano un'enorme influenza sul rischio di abbandono scolastico precoce. La decisione di abbandonare i propri studi è esaminata nell'ambito della teoria dell'investimento nel capitale umano (Becker, 1964) secondo la quale la permanenza o l'abbandono scolastico può essere considerato come una decisione razionale mediante la quale lo studente cerca di raggiungere un equilibrio tra i costi e i benefici connessi all'opportunità di proseguire la propria istruzione.</p>

Stando alla ricerca condotta da Cabus & De Witte nel 2013 il tasso di disoccupazione giovanile, la condizione economica generale e lo stipendio minimo esprimono il modo in cui il mercato del lavoro sia in grado di incidere sull'abbandono scolastico precoce. Inoltre, il tasso di disoccupazione generale degli adulti può influenzare il processo decisionale dei giovani: se le/gli studenti comprendono che sia le persone che hanno proseguito con i propri studi sia quelle che invece li hanno interrotti hanno le stesse probabilità di disoccupazione, queste/i studenti potrebbero essere meno inclini a continuare a studiare.

Altri studi hanno dimostrato la rilevanza di alcune caratteristiche del sistema di istruzione relativamente all'abbandono scolastico precoce. Nei Paesi europei i sistemi di raggruppamento o di orientamento (*tracking*) delle/degli studenti secondo le loro attitudini differiscono notevolmente: 1) in Germania e in Austria, ad esempio, viene applicato un orientamento precoce, 2) in Svezia e in Norvegia, invece, questo orientamento avviene successivamente. L'orientamento precoce è stato duramente criticato nella letteratura. Infatti, sembra che nei Paesi che applicano il sistema di orientamento precoce i giovani socio-economicamente svantaggiati ottengano risultati scolastici più bassi rispetto ai giovani che vivono in Paesi che non applicano questo sistema. Ne consegue che l'orientamento precoce aumenta le disparità sociali in termini di risultati.

Il ruolo dell'educazione non formale

La riforma dell'istruzione in generale e del modo specifico in cui vengono insegnate le discipline nelle scuole rappresenta un processo continuo. Le riforme riguardano, tra le altre cose, il piano di studi, la pedagogia o il sistema d'istruzione. Il modo in cui viene creato il collegamento tra l'educazione formale delle scuole e i contesti di apprendimento alternativi e non obbligatori, come i contesti di apprendimento non formale e informale, costituisce un elemento centrale che influenza tutte le tre dimensioni oggetto di riforma.

Secondo il consiglio d'Europa, l'apprendimento non formale è un concetto piuttosto diffuso e oggetto di dibattito nel settore della gioventù. Rappresenta una serie di principi, metodologie e approcci di apprendimento fondamentali che comunemente enfatizzano la motivazione intrinseca della/dello studente, la partecipazione volontaria, il pensiero critico e la partecipazione alla vita democratica⁴. Inoltre, secondo il Consiglio Europeo, è ampiamente riconosciuta l'importanza del ruolo dell'educazione non formale, la quale offre regolarmente delle opportunità di apprendimento uniche a milioni di giovani in Europa.

Nell'Agenda 2020⁵, la Conferenza dei Ministri sottolinea che il riconoscimento dell'educazione e dell'apprendimento non formale offre un valido contributo all'accesso dei giovani all'istruzione, alla formazione e al mondo del lavoro.


Il Patto Europeo per i Giovani⁶ ribadisce l'importanza del riconoscimento dell'apprendimento non formale, precedentemente confermato e sottolineato nel quadro rinnovato di cooperazione tra Stati membri in materia di gioventù per il periodo 2010-2018⁷: *“L'apprendimento non formale per i giovani, complementare all'educazione formale, dovrebbe essere promosso e riconosciuto e occorrerebbe sviluppare migliori collegamenti tra l'apprendimento non formale e l'educazione formale”*.

4 <http://pjp-eu.coe.int/en/web/youth-partnership/non-formal-learning>

5 https://pjp-eu.coe.int/documents/1017981/3084919/Agenda2020_Declaration_EN.pdf/a95702e2-dcd0-4d2a-b5a7-980046e2a25e

6 https://pjp-eu.coe.int/documents/1017981/3084919/Youth_Pact_Springs_council.pdf/726353fe-15ca-4231-aff4-53ac0fccf42a

7 https://pjp-eu.coe.int/documents/1017981/3084919/doc1648_en.pdf/92968c65-3ffe-4085-ba6b-ddd51e220e09



Pertanto, indipendentemente dal fatto che l'apprendimento abbia luogo in un contesto formale, come una scuola, in un contesto non formale, come una comunità o un centro culturale, o in un contesto informale, come la propria casa, qualsiasi forma di apprendimento è considerata valida e preziosa. Ogni genere di apprendimento contribuisce alla crescita dell'individuo, non soltanto da un punto di vista cognitivo, ma anche emotivo, sociale, ecc. Tale affermazione sottolinea il fatto che l'apprendimento non si esaurisce con il completamento degli studi scolastici, ma può avere luogo in qualsiasi luogo e momento nel corso della vita di un individuo. È fondamentale comprendere il modo in cui si apprende. Gli istituti di istruzione tradizionali (la maggior parte delle scuole in Europa e nel mondo) dividono l'apprendimento in base all'insegnamento delle discipline. In questo modo è possibile comprendere da dove provengono le nuove conoscenze, tuttavia si rischia di isolare alcune discipline. Le/gli insegnanti che insegnano una disciplina non collaborano spesso con le/i proprie/i colleghe/i o non connettono il proprio ambito con quello di altre/i insegnanti, anche quando le due discipline sono strettamente connesse tra loro. Ciascuno di noi intende l'apprendimento in modo diverso poiché diverso è il modo in cui ognuno di noi apprende.


CONTESTO POLITICO

Il Consiglio ha adottato il quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione a maggio del 2019. Tale quadro stabilisce quattro obiettivi strategici per l'istruzione e la formazione nell'UE:

- *fare in modo che l'apprendimento permanente e la mobilità divengano una realtà;*
- *migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione e della formazione;*
- *promuovere l'equità, la coesione sociale e la cittadinanza attiva;*
- *incoraggiare la creatività e l'innovazione, compresa l'imprenditorialità, a tutti i livelli dell'istruzione e della formazione.*

Questa strategia determina un numero di criteri di riferimento da raggiungere entro il 2020, tra cui quello relativo al fatto che nell'UE-28 la percentuale di giovani che abbandonano prematuramente l'istruzione e la formazione dovrebbe essere inferiore al 10%. Questo criterio di riferimento costituisce anche uno dei principali obiettivi fissati nell'ambito della Strategia Europa 2020, precedentemente parte anche della Strategia europea per l'occupazione (successivamente inclusa nella Strategia Europa 2020), il quale mira a ridurre il tasso di abbandono scolastico a meno del 10%. Ridurre l'abbandono scolastico precoce a meno del 10% nell'UE entro il 2020 rappresenta anche una delle principali priorità individuate dalla Commissione europea nel settore dell'istruzione. L'UE non possiede l'autorità per definire e intervenire direttamente sulle leggi, sulle norme e sulle politiche nazionali, tuttavia opera a stretto contatto con gli Stati membri porre in essere strategie globali che includano misure di prevenzione, misure di intervento e misure di compensazione volte a riavvicinare allo studio coloro che hanno abbandonato l'istruzione.

Nella maggior parte dei Paesi non esistono delle strategie e politiche unificate e integrate per prevenire e combattere l'abbandono scolastico. Ciononostante, i principali obiettivi, raccomandazioni e misure per contrastare l'abbandono scolastico precoce sono definiti a livello nazionale attraverso strumenti di varia natura, come leggi,



decreti, politiche, strategie, piani d'azione, ecc. Nel corso degli ultimi anni tutti gli Stati membri hanno attuato a vari livelli delle riforme di istruzione che hanno sortito effetti diversi, ma il fatto che negli ultimi 5 anni il tasso di abbandono scolastico precoce sia sceso del 2% è indicativo del successo di tali misure e permette di affermare di essere sulla strada giusta.

Il raggiungimento di uno degli obiettivi della Strategia Europa 2020 sembra quindi possibile. Poiché le cause e gli effetti dell'abbandono scolastico precoce sono complessi e discordanti, le politiche per ridurre tale fenomeno devono affrontare una varietà di questioni e combinare l'istruzione e le politiche sociali, tenendo conto di aspetti concernenti l'animazione socioeducativa e la salute. Affinché le misure attuate abbiano successo e contribuiscano al raggiungimento degli obiettivi fissati è indispensabile rivolgersi non solo ai giovani, ma anche ai loro genitori, il cui coinvolgimento all'interno del processo educativo è cruciale. Le/gli insegnanti, le/i pedagogiste/i, gli enti locali, le ONG e altri attori dovrebbero essere anch'essi ugualmente coinvolti in questo processo.

Un esempio di buone pratiche a livello europeo è rappresentato dalla School Education Gateway, una piattaforma online in 29 lingue europee che offre ai decisori politici e alle/ai professioniste/i che lavorano nel campo dell'istruzione scolastica una varietà di risorse ed esempi di pratiche efficaci per promuovere il successo scolastico e prevenire l'abbandono scolastico precoce.


SPERIMENTAZIONE A LIVELLO LOCALE

DROP IN si pone in linea con le raccomandazioni del gruppo di lavoro europeo in merito alla questione dell'abbandono scolastico precoce, in cui si afferma, ad esempio, che *“la relazione solidale tra insegnanti e studenti costituisce il principale indicatore della partecipazione dei giovani e del relativo successo scolastico”* ed è in grado di migliorare il ricorso ai metodi tradizionali di insegnamento . Tuttavia, le/gli insegnanti oggi affrontano nuove sfide e il loro lavoro prevede anche l'offerta di supporto alle/agli studenti.

Allo scopo di sostenere la motivazione delle/degli studenti, il progetto DROP IN si propone di supportare le/gli insegnanti in questa missione presentando loro dei metodi e delle tecniche di educazione non formale e offrendo loro indicazioni in merito al loro utilizzo.

Pertanto, il progetto DROP IN è stato sviluppato come segue:

1. È stato creato **un gruppo di lavoro insieme alle/agli insegnanti** e sono state individuate le esigenze e le tecniche rilevanti, favorendo la consapevolezza della necessità di sviluppare alcune utili competenze e del perché sia importante svilupparle;
2. È stata elaborata **una raccolta di metodi** grazie all'aiuto di esperte/i nazionali di educazione non formale destinata alla sperimentazione con le/gli insegnanti: ovvero il catalogo [EDUC'ACTION](#);
3. È stata svolta la **formazione delle/degli insegnanti** (in due fasi):
 - a. Una formazione internazionale la quale ha permesso di riunire le/gli insegnanti provenienti dai Paesi partner del progetto, le/i quali sono state/i formate/i dalle/dagli esperte/i di educazione non formale del partenariato,
 - b. Una formazione locale tra pari dove le/gli esperte/i di educazione non formale individuate/i in ciascun Paese hanno assunto il ruolo di formatrici/tori al fine di trasmettere e scambiare i propri strumenti e competenze per svolgere



le attività non formali. Le/gli insegnanti hanno poi successivamente attuato la formazione con le/i proprie/i colleghe/i;

4. È stata condotta **la fase di sperimentazione**, DROP'IN ACTION, permettendo di convalidare i metodi e di sperimentarli in classe con le/gli studenti delle scuole partecipanti al progetto.

ANALISI DEI RISULTATI

In questa sezione viene presentata una sintesi dell'analisi della formazione locale tra pari e della fase di sperimentazione (DROP'IN ACTION).


Valutazione della formazione locale tra pari (insegnanti che formano altre/i insegnanti):

Informazioni più approfondite circa la fase di sperimentazione di DROP'IN ACTION: EXPERIMENTATION & VALORISATION sono disponibili consultando il [portfolio online](#), il quale è stato creato al fine di descrivere la sperimentazione attuata in seno al progetto e di evidenziarne i risultati e l'impatto dei metodi testati.

Per quanto concerne la formazione locale tra pari, dall'analisi del feedback raccolto da 29 insegnanti europei che hanno risposto al [questionario](#) di valutazione è emerso che:

In termini di apprendimento conseguito, le **conoscenze e l'utilizzo pratico dei metodi** propri dell'educazione non formale sono stati citati da 19 partecipanti. Inoltre, la **comprensione dei principi dell'educazione non formale** e della complementarità dei suoi metodi è stata anch'essa evidenziata. In particolare, le/gli insegnanti hanno anche indicato di sentirsi più sicure/i con i metodi che facilitano **l'espressione delle emozioni** poiché ciò ha permesso loro una migliore comprensione della loro importanza.

Inoltre, appartenendo a una **comunità composta da insegnanti impegnati professionalmente**, la possibilità di trovarsi in compagnia di colleghe/i interessate/i ai metodi partecipativi permette loro di coinvolgere le studentesse e gli studenti in modalità di apprendimento diverse. Infatti, le/i partecipanti si identificano più nel ruolo di **presagiste/i impegnate/i nell'empowerment e nell'inclusione dei giovani**.



Analogamente, le/gli insegnanti dimostrano il proprio apprendimento attraverso la **riflessione sulla propria pratica didattica**. Le dinamiche di classe, le nuove idee e la maggiore attenzione rivolta al processo di apprendimento sono temi affrontati nel corso della formazione.

Le/i 29 intervistate/i hanno intenzione di trasmettere queste loro nuove conoscenze attraverso la propria pratica didattica in classe, nell'organizzazione di progetti o eventi, durante i corsi di aggiornamento professionale delle/degli insegnanti o di condividerle con le/i proprie/i colleghe/i. In classe, tali conoscenze verranno trasmesse attraverso l'insegnamento della specifica disciplina, le dinamiche di gruppo, l'apprendimento e le relazioni con le/gli studenti. L'essere pronti a gestire situazioni diverse e a comunicare con maggiore facilità con le/i proprie/i colleghe/i e studenti sono due fattori cruciali che sono stati individuati al fine di favorire l'efficace trasmissione delle conoscenze.

La conoscenza dell'educazione non formale e la consapevolezza della sua complementarità sono state valutate dalle/dagli insegnanti con un punteggio di 3,9/5. In media, le/gli intervistate/i hanno valutato 3,8/5 la loro capacità di insegnare attraverso il ricorso a metodi di educazione non formale e di valutare l'apprendimento delle/dei loro studenti. Questi dati mostrano una netta distinzione tra insegnanti che conoscono già e mettono in pratica questi metodi e insegnanti che invece stanno cominciando solo ora a prenderli in considerazione.

28 insegnanti condivideranno l'esperienza della propria formazione con le/i proprie/i colleghe/i. Altri 16 invece intendono applicare i metodi e le tecniche immediatamente dopo la formazione.

Infine, i risultati indicano che questa formazione ha permesso alle/agli insegnanti dei 4 Paesi partner di approfondire ulteriormente le proprie conoscenze riguardo ai metodi propri dell'educazione non formale acquisendo esperienze pratiche nel loro utilizzo. Attraverso l'opportunità di sperimentare questi metodi, le/gli insegnanti hanno potuto sviluppare una maggiore consapevolezza del valore aggiunto che l'educazione non formale è in grado di offrire all'educazione formale, munendole/i dei mezzi necessari per potere applicare questi metodi in classe in una fase successiva.

Sperimentazione dei metodi con le/gli studenti: Portfolio Online

La sperimentazione dei metodi dell'educazione non formale contenuti nel catalogo EDUC'ACTION ha avuto luogo in 4 Paesi partner, ovvero in Italia, Francia, Lettonia e Bulgaria nel corso degli anni scolastici 2019-2020 e 2020-2021 con studenti appartenenti alle seguenti fasce di età: 10-13 anni, 14-15 anni e 16-18 anni. Questa fase è stata condotta nel periodo di emergenza COVID-19, il quale ha comportato l'adeguamento a restrizioni impreviste. Tali restrizioni sono state mitigate dal tentativo dei partner e delle/degli insegnanti di individuare delle soluzioni alternative e creative per favorire la sperimentazione dei metodi attraverso una educazione mista e a distanza.

DROP'IN ACTION è un [portfolio online](#) sviluppato per le/gli insegnanti coinvolte/i nella sperimentazione con le/gli studenti. Il portfolio comprende una raccolta sistematica di dati quantitativi e qualitativi relativi alle esperienze, emozioni e partecipazione delle/degli insegnanti che hanno introdotto i metodi di educazione non formale del catalogo EDUC'ACTION.

Il portfolio online è stato sviluppato in questo modo al fine di:

1. *Favorire la condivisione dei metodi e delle risorse utilizzate nel progetto;*
2. *Fornire esempi pratici riguardanti la sperimentazione dei metodi non formali in contesti di educazione formale;*
3. *Permettere alle/agli insegnanti di condividere le loro esperienze: esempi di successo o difficoltà incontrate da loro o dalle/dagli studenti.*

Il portfolio online comprende una raccolta dettagliata di feedback riguardanti le seguenti tre fasi:

1. *Autovalutazione: questa è stata la fase iniziale durante la quale è stato distribuito un sondaggio di autovalutazione al fine di comprendere i diversi contesti e i bisogni di apprendimento che bisognava soddisfare;*
2. *Valutazione: questa fase è stata condotta durante l'intero periodo di attuazione attraverso la somministrazione di questionari e l'organizzazione di colloqui;*
3. *Analisi: ha rappresentato la fase finale di confronto e analisi dei dati raccolti, comprendendo le informazioni*



relative ai metodi specifici sperimentati nei singoli contesti nazionali.

L'analisi dettagliata di ciascun contesto nazionale specifico e il relativo impatto ottenuto può essere consultata nel rapporto finale.

Sintesi delle reazioni delle/degli insegnanti e delle/degli studenti

- *Le/gli insegnanti sono rimaste/i soddisfatte/i in quanto le/gli studenti hanno potuto apprendere/studiare/ripassare argomenti propri delle discipline scolastiche impiegando metodi alternativi*
- *Un attento monitoraggio è essenziale al fine di raggiungere risultati produttivi*
- *È essenziale promuovere lo spirito di squadra al fine di stimolare una sana competizione*
- *L'efficace gestione del tempo può rivelarsi molto utile*
- *È importante distribuire i ruoli e le responsabilità tra le/gli studenti*
- *I criteri di valutazione devono essere chiari*
- *È aumentata la fiducia nel rapporto tra insegnanti e studenti*
- *È importante prestare un'attenzione particolare alle/agli studenti che presentano dei Bisogni Educativi Speciali (BES). La loro percezione dell'espressione emotiva può variare*
- *È importante tenere conto della fascia di età dei giovani e della tipologia di attività che si intende svolgere*

- *Le/gli studenti si sono dimostrate/i estremamente motivate/i e soddisfatte/i dei risultati raggiunti*
- *È stata creata un'atmosfera di apprendimento accogliente per lavorare in gruppo e imparare nuove cose insieme*
- *Hanno apprezzato l'opportunità di comprendere il modo in cui può sentirsi l'insegnante durante la lezione*
- *Hanno apprezzato la valutazione tra pari*
- *Hanno rispettato le opinioni e i punti di vista altrui*
- *Hanno avuto l'opportunità di conoscersi meglio (caratteristiche personali e comportamento)*
- *Hanno imparato a lavorare meglio con gli altri*
- *Hanno espresso i loro sogni e compreso l'importanza dell'istruzione*
- *Hanno manifestato entusiasmo e un vivo interesse*
- *Hanno avuto l'occasione di esprimersi*
- *Le/gli studenti coinvolte/i nel processo decisionale si sono sentite/i più incluse/i all'interno della comunità scolastica*

RACCOMANDAZIONI E INIZIATIVE

Stando al Quadro d'azione incluso nella Raccomandazione del Consiglio del 28 giugno 2011 sulle politiche di riduzione dell'abbandono scolastico, è stato affermato che le “strategie globali relative all'abbandono scolastico richiedono una pluralità di interventi coordinati in diversi settori e l'integrazione di misure per la riduzione dell'abbandono scolastico in tutte le politiche per l'infanzia e per i giovani. Oltre alle politiche in materia di istruzione che promuovono sistemi scolastici di qualità, ciò include le politiche sociali, i servizi di sostegno, le politiche del lavoro, della gioventù, della famiglia e dell'integrazione. Sono importanti anche il coordinamento orizzontale tra i vari attori e il coordinamento tra i diversi livelli di gestione. Le strategie relative all'abbandono dovrebbero includere gli aspetti della prevenzione, dell'intervento e della compensazione. Gli Stati membri dovrebbero definire i dettagli delle loro strategie in funzione delle proprie situazioni e dei propri contesti”⁸.

Il presente progetto si focalizza sulle raccomandazioni riguardanti le “Politiche di Intervento” suggerite⁹:

Le *POLITICHE DI INTERVENTO* mirano a contrastare l'abbandono scolastico migliorando la qualità dell'istruzione e della formazione nelle istituzioni educative, reagendo ai segni premonitori e fornendo un sostegno mirato alle/agli studenti o ai gruppi di studenti a rischio di abbandono scolastico. Interessano tutti i livelli dell'istruzione, dalla scuola della prima infanzia al secondo ciclo dell'istruzione secondaria.

Al livello della scuola o dell'istituzione di formazione, le strategie contro l'abbandono scolastico si inseriscono in una politica globale di sviluppo scolastico. Esse mirano a creare un ambiente di apprendimento positivo, a rafforzare la qualità e l'innovazione pedagogiche, a migliorare la capacità delle/degli insegnanti di far fronte alla diversità sociale e culturale e a sviluppare metodi di lotta contro le violenze e

⁸ [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/ALL/?uri=CELEX:32011H0701\(01\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/ALL/?uri=CELEX:32011H0701(01))

⁹ Idem

il bullismo.

Le politiche d'intervento a livello individuale sono dirette a fornire alle/agli studenti a rischio di abbandono scolastico una serie di meccanismi di sostegno che possono essere adattati alle loro esigenze. Hanno come obiettivi specifici lo sviluppo personale, per rafforzare la loro capacità di reazione, e la risoluzione di difficoltà concrete, che possono essere di natura sociale, cognitiva o psicologica.


Raccomandazioni del Consiglio sulle “politiche di intervento” e iniziative del progetto DROP'IN:

Politiche di intervento al livello della scuola o dell'istituzione di formazione

Quadro d'azione della Raccomandazione del Consiglio del 28 giugno 2011 sulle politiche di riduzione dell'abbandono scolastico	DROP'IN
1. Trasformare le scuole in comunità di apprendimento fondate su una visione dello sviluppo scolastico condivisa da tutte le parti in causa, utilizzare l'esperienza e la conoscenza di tutti e offrire un ambiente aperto, stimolante e gradevole che incoraggi i giovani a proseguire lo studio o la formazione.	Creare un gruppo di lavoro insieme alle/agli insegnanti e individuare le esigenze e le tecniche rilevanti, favorendo la consapevolezza della necessità di sviluppare alcune utili competenze e del perché sia importante svilupparle. Creazione di una raccolta di metodi grazie all'aiuto di esperte/i nazionali di educazione non formale destinata alla sperimentazione con le/gli insegnanti: ovvero il catalogo EDUC'ACTION.

<p>2. Predisporre sistemi di allarme che permettano di individuare precocemente le/gli studenti a rischio può permettere di adottare misure efficaci prima che i problemi insorgano, le/gli studenti comincino a sentirsi a disagio, a marinare la scuola o ad abbandonarla anzitempo.</p>	<p>Creare un gruppo di lavoro insieme alle/agli insegnanti e individuare le esigenze e le tecniche rilevanti, favorendo la consapevolezza della necessità di sviluppare alcune utili competenze e del perché sia importante svilupparle.</p>
<p>3. Stabilire una rete di rapporti con i genitori e altri soggetti esterni alla scuola, come comunità locali, organizzazioni che rappresentano immigrati o minoranze, associazioni sportive e culturali o organizzazioni di datrici/tori di lavoro e della società civile, permette di trovare soluzioni globali per aiutare le/gli studenti a rischio e facilitare l'accesso all'aiuto esterno, ad esempio di psicologhe/gi, assistenti sociali e operatrici/tori giovanili, servizi culturali e locali. A questo scopo può essere utile l'azione di mediatrici/tori appartenenti alla comunità locale, in grado di facilitare la comunicazione e ridurre la diffidenza.</p>	<p>Creare un gruppo di lavoro insieme alle/agli insegnanti e individuare le esigenze e le tecniche rilevanti, favorendo la consapevolezza della necessità di sviluppare alcune utili competenze e del perché sia importante svilupparle.</p> <p>Creazione di una raccolta di metodi grazie all'aiuto di esperte/i nazionali di educazione non formale destinata alla sperimentazione con le/gli insegnanti: ovvero il catalogo EDUC'ACTION.</p>

<p>4. Fornire alle/agli insegnanti strumenti che le/li aiutino nel loro lavoro con le/gli studenti a rischio è indispensabile perché le misure prese nelle scuole abbiano efficacia. La formazione iniziale e lo sviluppo professionale continuo possono consentire a insegnanti e dirigenti scolastici di far fronte alla diversità di provenienza delle/degli alunne/i, di aiutare alunne/i provenienti da ambienti svantaggiati sotto il profilo socioeconomico e di risolvere situazioni difficili.</p>	<p>Formazione delle/degli insegnanti (in due fasi):</p> <ol style="list-style-type: none">1. Una formazione internazionale la quale ha permesso di riunire le/gli insegnanti provenienti dai Paesi partner del progetto, le/i quali sono state/i formate/i dalle/dagli esperte/i di educazione non formale del partenariato,2. Una formazione locale tra pari dove le/gli esperte/i di educazione non formale individuate/i in ciascun Paese hanno assunto il ruolo di formatrici/tori al fine di trasmettere e scambiare i propri strumenti e competenze per svolgere le attività non formali. Le/gli insegnanti hanno poi successivamente attuato la formazione con le/i proprie/i colleghe/i;
---	---



5. Attività extracurricolari, artistiche, culturali e sportive possono rafforzare l'autostima delle/degli alunni a rischio e accrescere la loro capacità di superare le difficoltà incontrate a scuola.

Creare un gruppo di lavoro insieme alle/agli insegnanti e individuare le esigenze e le tecniche rilevanti, favorendo la consapevolezza della necessità di sviluppare alcune utili competenze e del perché sia importante svilupparle.

Creazione di una raccolta di metodi grazie all'aiuto di esperte/i nazionali di educazione non formale destinata alla sperimentazione con le/gli insegnanti: ovvero il catalogo EDUC'ACTION.

Politiche d'intervento a livello individuale

Quadro d'azione della Raccomandazione del Consiglio del 28 giugno 2011 sulle politiche di riduzione dell'abbandono scolastico	DROP'IN
<p>1. Il mentoraggio aiuta le/gli alunne/i a superare specifiche difficoltà scolastiche, sociali o personali. Individualmente (mentoraggio/mentoring) o in piccoli gruppi (tutoraggio), le/gli alunne/i ricevono un aiuto personalizzato, spesso fornito da educatrici/tori, da membri della comunità o da loro coetanee/i.</p>	<p>Catalogo di metodi e tecniche di apprendimento non formale.</p>
<p>2. Calibrare l'insegnamento ai bisogni degli alunni, rafforzare i metodi di apprendimento individualizzati e offrire un sostegno permettono alle/agli alunne/i a rischio di adattarsi alle esigenze dell'istruzione formale e di superare le barriere create dal sistema di istruzione e di formazione e possono così contribuire a limitare le ripetenze.</p>	<p>La creazione del catalogo si ispira a:</p> <ul style="list-style-type: none">• Le competenze per l'educazione allo sviluppo sostenibile dell'UNESCO;
<p>3. Il rafforzamento delle attività di orientamento e di consulenza facilita le scelte professionali delle/degli studenti, le transizioni all'interno del sistema scolastico o tra il mondo della scuola e quello del lavoro, riduce il rischio di decisioni errate dovute a false aspettative o ad informazioni insufficienti, aiuta i giovani a compiere scelte che corrispondono alle loro ambizioni, ai loro interessi personali e ai loro talenti.</p>	<ul style="list-style-type: none">• Le competenze psicosociali individuate dall'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità);• Le competenze trasversali;• Ulteriori informazioni sono disponibili consultando questa sezione: "Attuazione e Prossimi Passi" del documento programmatico.
<p>4. Garantire che i giovani la cui situazione economica può determinare il loro abbandono scolastico abbiano accesso a un adeguato sostegno finanziario. Ove opportuno, tale sostegno potrebbe essere soggetto a condizioni o collegato alle prestazioni sociali.</p>	

Raccomandazioni per i decisori politici

Le raccomandazioni sono rivolte ai decisori politici nel settore dell'istruzione, ovvero alle/ai dirigenti scolastici, alle/agli insegnanti, ai genitori e alle/ai formatrici/tori delle/degli insegnanti che operano a livello regionale, nazionale, subnazionale e organizzativo. Queste raccomandazioni evidenziano i punti chiave su cui intervenire, ovvero lo sviluppo professionale delle/degli insegnanti, nello specifico, e delle/degli educatrici/tori, in generale, lo sviluppo del piano di studi (introducendo metodi di apprendimento non formale nei sistemi di educazione formale) e il monitoraggio e la valutazione. L'entità del cambiamento a livello politico e gli strumenti specifici necessari dipenderanno dalle condizioni attuali e dai quadri d'azione attuali.

Lo sviluppo e la pratica delle/degli insegnanti dipendono dallo sviluppo delle competenze discusse nella tabella sopra riportata e di seguito approfondite nella seguente sezione, come pure dal processo di empowerment delle/degli insegnanti (educatrici/tori). L'obiettivo è supportare le/gli insegnanti nel riconoscere pienamente le proprie potenzialità.

1. Sviluppo professionale nel settore dell'istruzione

Al centro di ogni iniziativa di sviluppo professionale occorrerebbe porre l'empowerment delle/degli insegnanti. Le/gli insegnanti sono agenti di cambiamento cruciali all'interno del sistema di istruzione. L'efficace trasformazione dell'istruzione dipende dalla motivazione delle/degli insegnanti nel favorire il cambiamento e dalla loro capacità di apportare tale cambiamento, ricevendo l'opportuno supporto.

- *Offrire opportunità formative ed educative relative all'impiego di metodi e tecniche proprie dell'educazione non formale*
- *Gli istituti che si occupano della formazione iniziale delle/degli insegnanti devono considerare l'apprendimento non formale e i modi per integrarlo nei rispettivi programmi di formazione*
- *Promuovere lo sviluppo professionale continuo delle/degli insegnanti o educatrici/tori sull'apprendimento non formale*
- *Stabilire criteri per allocare risorse per lo sviluppo delle competenze relative all'educazione non formale*

- *Riconsiderare i criteri di accreditamento professionale alla luce dell'apprendimento non formale*

2. Sviluppo del piano di studi

Le competenze in materia di Educazione per lo Sviluppo Sostenibile (ESS), le competenze psicosociali individuate dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e le competenze trasversali (di seguito approfondite) devono costituire la base per potere esaminare i documenti del piano di studi. Tali competenze suggeriscono degli approcci da applicare alla pratica didattica. Al fine di permettere alle/ agli insegnanti di allenare tali competenze e integrarle ai metodi di educazione e apprendimento non formale, è necessario offrire loro supporto attraverso un piano di studi che rispecchi questo approccio didattico.

- *I libri di testo e gli altri materiali educativi devono essere rivisti per determinare se riflettano o meno approcci educativi in linea con l'ESS, le competenze individuate dall'OMS e altre competenze trasversali.*
- *I libri di testo e gli altri materiali educativi devono essere rivisti per determinare se riflettano o meno approcci educativi a sostegno dell'applicazione dei metodi e delle tecniche di apprendimento non formale in contesti di apprendimento formale.*

3. Monitoraggio e Valutazione

I sistemi di monitoraggio e valutazione degli istituti di istruzione devono essere adattati al fine di permettere la valutazione dell'integrazione dei metodi di apprendimento non formale e il relativo contributo allo sviluppo delle competenze che il progetto mira a sviluppare.

- *Gli strumenti di controllo della qualità dell'istituto scolastico devono ispirarsi all'ESS e tenere conto dell'educazione non formale. Pertanto, i programmi e le strategie educative esistenti o nuove dovrebbero tenere conto delle competenze e dell'apprendimento non formale.*

CONCLUSIONI

Il progetto DROP IN mira a contrastare il fenomeno dell'abbandono scolastico precoce attraverso la formazione delle/degli insegnanti all'uso dei metodi propri dell'educazione non formale.

Le/gli insegnanti, provenienti dai 4 Paesi partner (Italia, Francia, Lettonia e Bulgaria), sono state/i introdotte ai principi della facilitazione, attraverso tecniche e metodi collaborativi e cooperativi propri dell'educazione non formale.


Dall'analisi delle pratiche e delle formazioni condotte emerge con chiarezza che l'innovativa combinazione degli approcci non formali e formali ha suscitato l'interesse delle/degli insegnanti e ne ha soddisfatto le relative aspettative.

Le/gli insegnanti confermano che questa combinazione promuove sia la partecipazione attiva di tutti i gruppi di riferimento sia lo sviluppo di competenze.

La questione della continuità del processo è stata discussa e confermata: le/gli insegnanti si sono dette/i motivate/i a portare avanti diverse fasi del progetto, dalla sperimentazione con le/gli studenti in classe alla valutazione, al fine di determinare se i metodi di educazione non formale riusciranno a trovare il proprio posto all'interno del contesto scolastico e se i loro relativi vantaggi contribuiranno alla permanenza scolastica dei giovani.

Le competenze relative alla educazione alla cittadinanza e all'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile fanno parte dei programmi universitari all'avanguardia di formazione delle/degli insegnanti. I soggetti interessati del progetto DROP IN mirano a stabilire un collegamento tra le competenze sviluppate delle/degli insegnanti nel corso della propria formazione e la prospettiva più ampia del "trasmettere conoscenze".

Tenendo ben presente il nostro gruppo di riferimento rappresentato dalle/dagli studenti, la fase di sperimentazione dei metodi di educazione non formale presso le strutture di educazione formale si è rivelata un successo, permettendo alle/agli di riacquisire fiducia nei



confronti del sistema di istruzione. Mediante l'introduzione dei metodi di educazione non formale è possibile dimostrare alle/agli studenti che l'istruzione non è un processo statico, bensì in costante mutamento e dinamico, che mira a rispondere alle esigenze e alle aspettative dell'attuale generazione di studenti. Si tratta di una generazione profondamente influenzata dai diversi fattori precedentemente esposti nel presente documento (status socioeconomico, occupabilità, motivazione, ecc.). Inoltre, occorre garantire la qualità dell'istruzione per tutte/i le/gli studenti in conformità all'ESS.

Insistiamo affinché avvenga un cambiamento nelle strutture di istruzione formale esistenti al fine di soddisfare le esigenze dei giovani e del sistema di istruzione del XXI secolo. Il cambiamento può riguardare: i programmi di formazione delle/degli insegnanti, al fine di favorire il loro empowerment e di munirli degli strumenti necessari per insegnare e incoraggiarli a continuare la propria professione (permanenza delle/degli insegnanti), la modifica dei programmi scolastici/nazionali, al fine di rispondere alle esigenze delle future generazioni di studenti e, conseguentemente, alle richieste del futuro mercato del lavoro globalizzato, e, infine, l'impiego di sistemi di monitoraggio e valutazione efficaci che rappresentino il valore aggiunto derivante dalla modernizzazione dei metodi di apprendimento e di insegnamento allo scopo di soddisfare le esigenze delle/degli studenti.

ALLEGATI

Sviluppo delle Competenze e Fase di Attuazione

Le finalità definite nell'ambito del progetto DROP'IN riflettono e si ispirano al lavoro dell'UNESCO riguardo alle competenze fondamentali per la sostenibilità, indispensabili per raggiungere gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile.

Le competenze fondamentali per la sostenibilità mirano a sviluppare la capacità sia delle/degli insegnanti che delle/degli studenti di riflettere su ciò che accade intorno a loro e su ciò che stanno facendo per cambiare il loro ambiente circostante. Tale prospettiva di empowerment è ripresa nell'approccio di DROP'IN il quale mira da un lato alla promozione di una istruzione di qualità per tutti e dell'apprendimento permanente, dall'altro a coinvolgere e ad aumentare la partecipazione delle/degli studenti nel loro percorso di apprendimento e nel proprio ambiente. Le competenze fondamentali per la sostenibilità includono elementi cognitivi, affettivi, intenzionali e motivazionali. Pertanto costituiscono un'interazione di conoscenze, capacità e abilità, motivazioni e disposizioni affettive. Le competenze non possono essere insegnate bensì devono essere sviluppate dalle/dagli stesse/i discenti. Esse sono acquisite in azione, sulla base dell'esperienza e della riflessione (UNESCO, 2015; Weinert, 2001)¹⁰.

Le competenze fondamentali per la sostenibilità individuate dall'UNESCO comprendono:

- **Competenza di pensiero sistemico:** la capacità di riconoscere e capire le relazioni, di analizzare sistemi complessi, di pensare a come i sistemi siano incorporati entro domini differenti e scale diverse e di gestire l'incertezza.
- **Competenza di previsione:** capacità di comprendere e valutare molteplici futuri possibili, probabili e desiderabili, di creare le proprie visioni per il futuro, di applicare il principio di

¹⁰ https://www.unesco.de/sites/default/files/2018-08/unesco_education_for_sustainable_development_goals.pdf

precauzione, di determinare le conseguenze delle azioni e di gestire i rischi e i cambiamenti.

- **Competenza normativa:** capacità di capire e riflettere sulle norme e i valori che risiedono dietro le azioni di ognuno e di negoziare i valori, i principi, gli obiettivi e i target della sostenibilità, in un contesto di conflitti d'interesse e compromessi, conoscenza incerta e contraddizioni.
- **Competenza strategica:** capacità di sviluppare e attuare collettivamente azioni innovative che promuovano la sostenibilità a livello locale e oltre.
- **Competenza collaborativa:** capacità di imparare dagli altri, di capire e rispettare i bisogni, le prospettive e le azioni degli altri (empatia), di comprendere, relazionarsi con ed essere sensibili agli altri (leadership empatica), di gestire i conflitti in un gruppo e di facilitare un approccio collaborativo e partecipato alla risoluzione di problemi.
- **Competenza di pensiero critico:** capacità di mettere in dubbio le norme, le pratiche e le opinioni, di riflettere sui propri valori e le proprie percezioni e azioni e di prendere posizione sul tema della sostenibilità.
- **Competenza di auto-consapevolezza:** l'abilità di riflettere sul proprio ruolo nella comunità locale e nella società (globale), di valutare incessantemente e motivare ulteriormente le proprie azioni e di gestire i propri sentimenti e desideri.
- **Competenza di problem-solving integrato:** capacità fondamentale di applicare diversi quadri di problem-solving a problemi complessi di sostenibilità e di sviluppare opzioni risolutive valide, inclusive ed eque che promuovano lo sviluppo sostenibile, integrando le competenze sopra menzionate.

Può essere utile citare alcune affermazioni dell'UNESCO in proposito per riprendere la nostra percezione di abbandono scolastico precoce:

- “Le persone devono imparare a capire la complessità del mondo in cui vivono. Hanno bisogno di essere capaci di collaborare, parlare e agire in vista di un cambiamento positivo (UNESCO, 2015). Possiamo definire queste persone “cittadine/i della sostenibilità” (Wals, 2015; Wals and Lenglet, 2016¹¹). »
- “Le competenze fondamentali per la sostenibilità rappresentano ciò di cui le/i cittadine/i della sostenibilità hanno particolare bisogno per gestire le complesse sfide odierne”
- “ Utilizzando questo quadro di riferimento, le/gli educatrici/tori sono invitate/i a considerare quali competenze chiave le loro attività educative stiano promuovendo”

Uno degli obiettivi per lo sviluppo sostenibile definiti dall'UNESCO per il 2030 consiste nella promozione di una “istruzione di qualità”, ovvero una istruzione che riconosca l'importanza della combinazione tra istruzione e apprendimento (cognitivo, socio-emotivo e comportamentale). Ciò ricorda la categorizzazione dei metodi proposta nel catalogo EDUC'ACTION. Tali metodi sono posti a servizio dell'insegnamento cognitivo, della comprensione di sé (emozioni, stress, ecc.) e di un atteggiamento che favorisca la collaborazione, intesa come capacità di lavorare e vivere insieme.

Vi sono due livelli di analisi e di riflessione: lo sviluppo delle competenze da parte delle/degli insegnanti e delle/degli studenti.

La squadra di DROP IN propone di focalizzare l'attenzione su quattro tipologie specifiche di competenze:

- *Capacità di utilizzare l'educazione non formale nell'insegnamento*
- *Capacità di espressione e comunicazione (ascolto ed espressione di sé),*
- *Capacità di apprendere in modo collaborativo e cooperativo (apprendere insieme a e dagli altri),*
- *Competenze di pensiero critico (effettuare delle valutazioni).*

11 http://147.91.75.9/manage/shares/Quality_of_education/Zbornik_global_development_goals_and_local_strategies.pdf

Per approfondire queste quattro competenze proponiamo i seguenti tre quadri di riferimento tra loro complementari in cui vengono illustrate le competenze formulate dall'UNESCO, le competenze psicosociali individuate dall'OMS e le competenze trasversali valutate nel questionario per le/gli insegnanti.

La tabella seguente riporta le definizioni di queste quattro competenze confrontandole con i tre sistemi di riferimento:

Competenze mirate (DROP IN)	<u>“Competenze fondamentali per la sostenibilità”</u> (UNESCO)	<u>Competenze psicosociali (OMS)</u>	<u>Competenze trasversali</u>
<p>Capacità di utilizzare l'educazione non formale nell'insegnamento</p> <p>Creare un ambiente dinamico e sano in classe</p> <p>Adattare i metodi in base al contesto e agli obiettivi pedagogici</p>	<p>Competenza di auto-consapevolezza: l'abilità di riflettere sul proprio ruolo nella comunità locale e nella società (globale), di valutare incessantemente e motivare ulteriormente le proprie azioni e di gestire i propri sentimenti e desideri.</p> <p>Competenza di previsione: capacità di comprendere e valutare molteplici futuri possibili, probabili e desiderabili, di creare le proprie visioni per il futuro, di applicare il principio di precauzione, di determinare le conseguenze delle azioni e di gestire i rischi e i cambiamenti.</p>	<p>Autoconsapevolezza /Empatia</p> <p>Gestione dello stress/delle emozioni</p>	<p>Capacità di adattamento</p> <p>Capacità di ascolto</p> <p>Tolleranza e rispetto</p> <p>Creatività</p>
<p>Capacità di espressione e comunicazione</p>		<p>Comunicazione efficace</p> <p>Stabilire relazioni interpersonali efficaci</p>	<p>Mediazione</p> <p>Comunicazione verbale</p>

<p>Capacità di apprendere in modo collaborativo</p>	<p>Competenza collaborativa: capacità di imparare dagli altri, di capire e rispettare i bisogni, le prospettive e le azioni degli altri (empatia), di comprendere, relazionarsi con ed essere sensibili agli altri (leadership empatica), di gestire i conflitti in un gruppo e di facilitare un approccio collaborativo e partecipato alla risoluzione di problemi.</p>	<p>Risolvere i problemi /Prendere decisioni</p>	<p>Apertura mentale</p> <p>Capacità di apprendere in gruppo</p>
<p>Competenze di pensiero critico</p>	<p>Competenza di pensiero critico: capacità di mettere in dubbio le norme, le pratiche e le opinioni, di riflettere sui propri valori e le proprie percezioni e azioni e di prendere posizione sul tema della sostenibilità</p> <p>Competenza normativa: capacità di capire e riflettere sulle norme e i valori che risiedono dietro le azioni di ognuno e di negoziare i valori, i principi, gli obiettivi e i target della sostenibilità, in un contesto di conflitti d'interesse e compromessi, conoscenza incerta e contraddizioni.</p> <p>Competenza strategica: capacità di sviluppare e attuare collettivamente azioni innovative che promuovano la sostenibilità a livello locale e oltre.</p> <p>Competenza di pensiero sistemico: la capacità di riconoscere e capire le relazioni, di analizzare sistemi complessi, di pensare a come i sistemi siano incorporati entro domini differenti e scale diverse e di gestire l'incertezza.</p>	<p>Pensiero critico/ Pensiero creativo</p>	

In merito all'aumento delle competenze nel corso della formazione di Drop'In:

Per ciascun blocco di competenze abbiamo specificato il relativo obiettivo a livello pratico e illustrato gli scambi costruttivi che hanno avuto luogo nel corso della formazione mediante la sperimentazione dei metodi e la qualità delle riflessioni condivise.

Capacità di utilizzare l'educazione non formale nell'insegnamento:

La creazione di un ambiente e di dinamiche di gruppo per le/gli studenti richiede un'offerta di attività che favoriscano l'autoconsapevolezza e la conoscenza degli altri per facilitare la convivenza del gruppo in classe. L'espressione delle proprie motivazioni, emozioni e sentimenti in un ambiente sicuro e solidale permette di rafforzare il benessere di ciascun individuo all'interno della classe. L'ascolto delle opinioni e dei sentimenti altrui promuove l'empatia la comprensione della diversità tra le/gli studenti.

La dinamica è scandita dalla sequenza delle attività e dalla complementarità dei metodi.

L'adattamento dei metodi al fine di poterli utilizzare nell'insegnamento si traduce in un insieme di attività diversificate e complementari che rispondono alle preferenze di ciascun studente e ne facilitano il processo di apprendimento. L'insegnamento si basa su aspetti cognitivi (le conoscenze trasmesse), motivazionali (il significato dell'apprendimento), socio-cognitivi (dinamiche di gruppo e capacità di sentirsi a proprio agio in classe) e metacognitivi (valutazione dell'apprendimento). In questa prospettiva la natura complementare dei metodi si concentrerà su un unico asse e cercherà di stimolare il ritmo delle sessioni pedagogiche.

Per quanto riguarda le/gli studenti, al centro dello sviluppo delle competenze mirate vi è *la comprensione di sé e degli altri in termini di processi e stili di apprendimento, nonché la capacità di convivere insieme alla diversità di pensiero e di comportamento.*

Temi discussi durante la formazione:

Se lo scopo è stato quello di sperimentare i metodi al fine di facilitarne il loro impiego, la possibilità di riflettere sull'attuazione dei metodi ha rappresentato l'opportunità per discutere dei dubbi e invitare tutti a riflettere su come e perché utilizzare i metodi sperimentati.

Capacità di espressione e comunicazione:

La comunicazione verticale e orizzontale consiste nell'adattamento del tempo da dedicare alla condivisione delle conoscenze attraverso la loro presentazione (verticale) e discussione per favorire il processo di acquisizione e consolidamento delle conoscenze.

Per le/gli studenti si tratta anche di conoscere il modo per condividere le conoscenze e ascoltare allo scopo di apprendere.

La *facilitazione* dello scambio costruttivo tra le/gli studenti si traduce nell'impiego di metodi appropriati e nella mediazione.

Nello specifico, il ruolo della/del facilitatrice/tore consiste nel *creare degli spazi* per la risoluzione dei conflitti e che favoriscano l'espressione delle proprie opinioni e sentimenti.

Temi discussi durante la formazione:

L'attività Gruppo di esperti è volta a favorire l'espressione delle emozioni allo scopo di promuovere la permanenza nel contesto scolastico, facilitando l'espressione delle idee ed emozioni attraverso la creazione di appositi spazi di condivisione in classe. Nel caso di questa attività, l'emergere di idee nei due gruppi deve essere considerato "orizzontalmente" al fine di garantire il consolidamento dell'apprendimento. La presenza dei due gruppi, la durata definita dell'attività, la generazione di idee e la selezione di una idea in particolare rafforzano la consapevolezza della comunicazione efficace.

Capacità di apprendere in modo collaborativo:

La considerazione dell'Altro nella costruzione della propria riflessione è di fondamentale importanza ai fini della collaborazione, essendo necessario che tutti siano consapevoli del valore aggiunto dell'altro all'interno del proprio processo di apprendimento. Pertanto, la sfida è rappresentata dall'evidenziare i punti di forza di ciascun studente, di garantire la loro espressione e di accompagnare il processo di "pensare e fare insieme".

Per facilitare l'intelligenza collettiva, è necessario fissare degli obiettivi comuni, stabilire un linguaggio comune e creare un piccolo gruppo.

Le scelte e il processo decisionale collettivi devono essere sostenuti, soprattutto nell'ambito della distinzione tra attività collaborative e cooperative. Al fine di prevenire meccanismi di gruppo che portino a delle disparità di trattamento durante le discussioni e nel processo decisionale, i metodi accompagnano le/ gli studenti attraverso le fasi di espressione di sé e processo decisionale. In caso di conflitto, queste fasi sono essenziali.

Temi discussi durante la formazione:

Considerando le sfumature esistenti tra le attività collaborative e cooperative, occorre distinguere le condizioni e la scelta dei metodi. I metodi cooperativi implicano la creazione di rapporti di interdipendenza all'interno del gruppo e la valutazione è collettiva. In questo caso, sarà necessario imparare a considerare l'Altro, le sue riflessioni e i suoi comportamenti per imparare insieme e creare cose che non possono essere fatte da soli.

Competenze di pensiero critico:

L'analisi e la capacità di risolvere problemi in situazioni complesse deve essere stimolata attraverso l'uso di metodi per la gestione dei conflitti. L'insegnante in qualità di facilitatrice/tore accompagna le/gli studenti attraverso il dibattito al fine di sviluppare le loro conoscenze.


Mettere in discussione le norme, sia per le/gli insegnanti sia per le/gli studenti, rappresenta un modo di accettare le differenze e un tentativo per cercare di comprenderle, senza limitarsi a giudicarle. Si tratta di imparare a comprendere il proprio sistema di valori e di sforzarsi di comprendere quello altrui. A tal fine le regole del gruppo devono essere rese esplicite, in modo tale da responsabilizzarne ogni membro. Mettendo in discussione le norme convenzionali è possibile allenare questa capacità. In particolare, si suggerisce di allenare la consapevolezza dell'influenza dei media o della pressione esercitata dai pari.

Il *pensiero creativo* permette di esplorare le alternative possibili attraverso la generazione di idee basate sulla comprensione del problema e sulla creatività individuale o del gruppo. Il pensiero creativo permette di rispondere in modo appropriato e flessibile alle circostanze che si verificano quotidianamente. Pertanto, i metodi che permettono la generazione di idee consentono di affinare la propria capacità di adattamento.

Temi discussi durante la formazione:

Nel corso della formazione si è discusso della complessa situazione dell'insegnamento per quanto concerne i meccanismi per contrastare il fenomeno dell'abbandono scolastico precoce, il ruolo della dirigenza e delle/dei colleghe/i e il potere/disponibilità/conoscenze delle/degli insegnanti. Questa analisi sistematica dei modi per contrastare l'abbandono scolastico precoce è un esempio concreto delle molteplici strategie che possono essere adottate, dell'entità dei rischi e dei fattori di incertezza.

Tra i metodi utilizzati nel corso della formazione, alcuni hanno permesso di riflettere sulle relazioni a livelli diversi, favorendo la comprensione delle/dei proprie/i studenti e consentendo loro di acquisire una maggiore consapevolezza di sé.



L'attività [La storia di Abigail e Gregor](#), ha permesso la riflessione sull'espressione dei propri giudizi personali davanti al proprio gruppo di pari. La comprensione delle proprie relazioni e la conoscenza dell'origine del proprio sistema di valori offre l'impulso per condurre un'analisi sistematica.

[La giostra delle professioni](#) è, ad esempio, un'attività che consente di riflettere sul proprio futuro professionale e sulla motivazione ad apprendere da fonti diverse.

BIBLIOGRAFIA

Alberta Advanced Education and Technology (AAET). (2007, December 20). Building vibrant learning communities: framework and actions to strengthen community adult learning councils and community literacy programs. Consultabile al seguente indirizzo: <http://www.advancededandtech.alberta.ca/community/publications/vibrantlearning.aspx>

AVATAR: www.euroavatar.eu

Becker, G. S. (1964) Human capital: a theoretical and empirical analysis, with special reference to education (Chicago, University of Chicago Press).

Cabus, S. & De Witte, K. (2013) Why do students leave education early? Theory and evidence on high school dropout rates. TIER WP 13/01.

Centre d'études et de recherches sur les qualifications, 2013, Décrochage scolaire: un premier bilan des études du Cereq - <http://www.cereq.fr/articles/Focus/Decrochage-scolaire-un-premier-bilan-des-etudes-du-Cereq>

Clarck, D. (2011) Do recessions keep students in school? The impact of youth unemployment on enrolment in post-compulsory education in England, *Economica*, 78, pp. 523-545.

CNESCO: Conseil national d'évaluation du système scolaire, www.cnesco.fr/fr/decrochage-scolaire/ <http://www.cnesco.fr/fr/decrochagescolaire/facteurs/absenteisme/>

CNESCO: Conseil national d'évaluation du système scolaire, Des préconisations pour agir plus efficacement face au décrochage scolaire, <http://www.cnesco.fr/fr/decrochage-scolaire/preconisations/>

Con I Bambini Impresa Sociale - Openpolis processing - www.openpolis.it/labbandono-scolasticoe-un-problema-serio-al-sud-e-non-solo/

EUMOSCHOOL Emotional Education for Early School Leaving Prevention – Erasmus + - KA2: Strategic Partnership | School - www.eumoschool.eu

European Commission/EACEA, Eurydice, 2018. Structural Indicators for Monitoring Education and Training Systems in Europe – 2018. Eurydice Report. Luxembourg: Publications Office of the European Union.

Hanushek, E. A. & Wossmann, L. (2011) The economics of international differences in educational achievement, in: E. A. Hanushek, S. Machin & L. Wossmann (Eds) Handbooks in Economics (The Netherlands, North Holland).

Jimerson, S. R., Anderson, G. E. & Whipple, A. D. (2002) Winning the battle and losing the war: examining the relation between grade retention and dropping out of high school, *Psychology in the Schools*, 39, pp. 441-457.

Focus “Principali dati della scuola – Avvio Anno Scolastico 2018/2019”; September 2018; MIUR

Lacroix, M. et Potvin, P. (2014), Le décrochage scolaire, Université du Québec à Trois-Rivières - <http://rire.ctreq.qc.ca/wp-content/uploads/2014/07/Le-d%C3%A9crochage-scolaire.pdf>

Ministère de l'éducation nationale, de la jeunesse et des sports, La lutte contre le décrochage scolaire, <https://www.education.gouv.fr/cid55632/40-la-lutte-contre-le-decrochage-scolaire.html>

Ministry of Education, University and Research [Italy] (MIUR- www.miur.gov.it)

Monseur, C. et Baye, A. (2017). L'absentéisme scolaire en France comparativement aux pays de l'OCDE : l'apport de PISA. Paris : Cnesco. http://www.cnesco.fr/wp-content/uploads/2017/12/171205_Rapport-Monseur-Baye.pdf

Montmarquette, J., Viennot-Briot, N. & Dagenais, M. (2007) Dropout, school performance, and working while in school, *The Review of Economics and Statistics*, 89, pp. 752-760.

Municipality of Palermo - www.comune.palermo.it



OECD, “Education GPS” - www.gpseducation.oecd.org

OECD (2017), Education Policy Outlook: Italy; www.oecd.org/education/policyoutlook.htm

OECD (2017) SKILLS STRATEGY DIAGNOSTIC REPORT: ITALY, <https://www.oecd.org/skills/nationalskillsstrategies/Diagnostic-report-Italy.pdf>

Othman, N., & Amiruddin, M. H. (2010). Different perspectives of learning styles from VARK model. *Procedia-Social and Behavioral Sciences*, 7, 652-660.

Rumberger, R. W. (2011) *Dropping out. Why Students Drop out of High School and What Can Be Done About It* (Cambridge, Harvard University Press).

Save The Children, Fondazione Giovanni Agnelli, FUORI CLASSE: UN MODELLO DI SUCCESSO PER IL CONTRASTO DELLA DISPERSIONE SCOLASTICA, <https://www.savethechildren.it/sites/default/files/files/uploads/pubblicazioni/fuoriclasse-un-modello-di-successo-il-contrasto-alla-dispersione-scolastica.pdf>

Tumini, A. & Taylor, M. (2013) The impact of local labor market conditions on school leaving decisions. Paper presented at Population Association of America, New Orleans, LA.



www.drop-in.eu

pistes solidaires



CENTRO SVILUPPO
CREATIVO
D'INNOVAZIONE



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission's support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents, which reflect the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.